

ARCIDIOCESI DI CHIETI-VASTO
CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

Charles de Foucauld



*“Se il chicco di grano
caduto in terra non muore, rimane solo;
se invece muore, produce molto frutto” (Gv 12,24)*

GRUPPO SAMUEL

“Abbazia Santa Maria Arabona” – Manoppello Scalo
22 Ottobre 2006

Esposizione Eucaristica e canto

Saluto

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. **Amen.**

C. Carissimi, come disse il servo di Dio Giovanni Paolo II, *"non abbiate paura e non stancatevi mai di cercare le risposte alle domande che vi stanno di fronte. Cristo, la verità, vi farà liberi!"*

T. **Signore, rendici forti e instancabili cercatori di Te, Via, Verità e Vita sulle orme di Charles de Foucauld. Tu sei Dio e vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.**

Preghiera corale (dal Salmo 25)

1C. *A te, Signore, devo l'anima mia; Dio mio, in te confido: non sia confuso!
Non trionfino su di me i miei nemici! Chiunque spera in te non resti deluso,
sia confuso chi tradisce per un nulla.*

2C. *Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua verità e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza,
in te ho sempre sperato.*

1C. *Ricordati, Signore, del tuo amore, della tua fedeltà che è da sempre.
Non ricordare i peccati della mia giovinezza:
ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.*

2C. *Buono e retto è il Signore, la via giusta addita ai peccatori;
guida gli umili secondo giustizia, insegna ai poveri le sue vie.*

1C. *Il Signore si rivela a chi lo teme, gli fa conoscere la sua alleanza.*

2C. *Tengo i miei occhi rivolti al Signore, perché libera dal laccio il mio piede.*

Shemà, Israel

1. Shemà, Israel, adonai elohenu, adonai echad. (4 volte)

2. Ascolta, Israele, il Signore è il nostro Dio, Uno è il Signor. (4 volte)

Dal vangelo secondo Giovanni (12,24-26)

«In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà».

Breve commento

LA VITA E LA SPIRITUALITÀ DI CHARLES DE FOUCAULD

1. La fuga da Dio

Charles de Foucauld nasce il 15 settembre 1858 a Strasburgo, in Alsazia, da una famiglia nobile, il cui motto è "Mai indietro". Viene battezzato. Carlo ha una sorella, Maria, di tre anni più giovane. I genitori muoiono uno dopo l'altro nel 1864. Carlo ne rimane ferito profondamente. I due orfani vengono affidati al nonno materno, il colonnello de Morlet, uomo buono ma debole. Dopo la guerra franco-prussiana del 1870, la famiglia lascia Strasburgo per andare a vivere a Nancy. Qui compie gli studi secondari e poi a Parigi dai Gesuiti dove ottiene il diploma di maturità. Inizia l'anno di preparazione per l'Accademia Militare di Saint Cyr. Giudicato pigro e indisciplinato viene rimandato a casa durante l'anno. Carlo colloca la perdita della fede al termine degli studi secondari, verso i 16 anni.

"Mi allontanavo sempre di più da Te, Signore. La fede era scomparsa dalla mia vita".

Nel 1876 entra all'Accademia di Saint Cyr. Nel 1878 muore il nonno e Carlo eredita una grande fortuna che dilapiderà presto. In ottobre entra nella scuola di Cavalleria di Saumur, da cui uscirà nel 1879, classificandosi 87° su 87. A scuola conduce una vita goliardica, caratterizzata da molteplici gesti di indisciplina e di eccentricità (si traveste da mendicante). Disegna e approfondisce la sua cultura leggendo molto. Conduce una bella vita e si lega ad una ragazza di dubbia reputazione: Mimì. 1880: Il suo reggimento è inviato in Algeria. Conduce con sé Mimì, facendola passare per sua moglie. Quando l'imbroglio viene scoperto, l'Esercito gli ordina di rimpatriarla. Carlo si rifiuta e preferisce essere sospeso temporaneamente dall'Esercito. Torna a vivere in Francia a Evian. L'anno successivo viene a sapere che il suo reggimento è impegnato in un'azione pericolosa in Tunisia. Abbandona Mimì, chiede di essere reintegrato e raggiunge i suoi commilitoni. Per 8 mesi mostra di essere un eccellente ufficiale, apprezzato tanto dai capi, quanto dai soldati.

Nel 1882 sedotto dall'Africa del nord, lascia l'Esercito e si installa ad Algeri per preparare scientificamente un viaggio di esplorazione in Marocco. Studia l'arabo e l'ebraico. Tra il 1883 e il 1884 percorre clandestinamente le strade del Marocco travestito da rabbino e guidato dal rabbino Mardocheo. Rischia la vita più volte. E' colpito dalla fede e dalla preghiera dei musulmani.

"L'Islam ha prodotto in me un profondo sconvolgimento".

Nel 1884 Carlo si fida ad Algeri, ma interrompe il fidanzamento poiché la famiglia di lei è contraria al matrimonio. Riceve la medaglia d'oro dalla Società Francese di Geografia per il suo viaggio di esplorazione del Marocco.

Nel 1886 rientra in Francia dove ritrova la sua famiglia e in particolare la cugina Maria di Bondy. Pubblica il libro "Ricognizione in Marocco". Vive in modo sobrio, come un asceta.

Si interroga sulla vita interiore e sulla spiritualità. Entra nelle chiese - senza fede - e continua a ripetere una strana preghiera:

"Mio Dio, se esisti, fa' che ti conosca".

"Non scoraggiamoci. Nonostante le nostre colpe egli ci ama. Continuiamo soltanto a remare, remiamo sino alla fine: questo è tutto quello che egli chiede a noi. Non scoraggiamoci mai, ma speriamo sempre!... Fino all'ultimo, finché c'è un soffio di vita, chiunque spera in lui".

Canone

2. L'incontro con Dio

Nell'ottobre del 1886 entra nella chiesa di Sant'Agostino a Parigi per chiedere a Padre Huvelin (conosciuto tramite la cugina Maria di Bondy) delle lezioni di religione. Padre Huvelin gli chiede di confessarsi e di comunicarsi immediatamente. Successivamente vive in famiglia, in provincia, presso la sorella Maria e comincia a pensare alla vita religiosa. Dicembre 1888 - Gennaio 1889: Carlo si reca in Terra Santa. Nazareth lo segna profondamente. Rientrato in Francia lascia tutti i suoi beni alla sorella. Partecipa a diversi ritiri per cercare un ordine religioso dove poter entrare. Si sente chiamato a vivere "la vita nascosta dell'umile e povero operaio di Nazareth". La trappa gli sembra il luogo più adatto.

Bisogna passare attraverso il deserto e dimorarvi, per ricevere la grazia di Dio; è là che ci si svuota, che si scaccia da noi tutto ciò che non è Dio e che si svuota completamente questa piccola casa della nostra anima per lasciare tutto il posto a Dio solo... Gli ebrei passarono per il deserto; Mosé ci visse prima di ricevere la sua missione; san Paolo, uscito da Damasco, andò a passare tre anni in Arabia; anche il vostro patrono san Girolamo e san Giovanni Crisostomo si prepararono nel deserto... E' indispensabile. E' un tempo di grazia. E' un periodo attraverso il quale ogni anima che vuol portare frutti deve necessariamente passare. Le sono necessari questo silenzio, questo raccoglimento,

quest'oblio di tutto il creato in mezzo ai quali Dio pone in essa il suo regno e forma in essa lo spirito interiore... La vita intima con Dio... La conversazione dell'anima con Dio nella fede, nella speranza e nella carità... E' il deserto il sentiero sconosciuto della fede pura e della nuda speranza”.

Nel 1890 Parte per la trappa "Notre Dame des Neiges" in Francia. 6 mesi dopo parte per una trappa molto più povera in Siria, ad Akbes. Redige un primo progetto di congregazione religiosa "a modo suo". Nell'ottobre del 1896 viene mandato a Roma per studiare. Nel gennaio 1897 l'abate generale dei trappisti lo lascia libero di seguire la sua vocazione. Dal mese di marzo 1897 vive a Nazareth dove lavora come domestico delle Clarisse e abita in una capanna nel loro giardino.

Resta a Nazareth 3 anni. Pian piano le Clarisse e il suo confessore, Padre Huvelin, lo convincono ad abbracciare il sacerdozio. Rientra in Francia, a Notre Dame des Neiges per prepararsi al sacerdozio. Il 9 giugno 1901 viene ordinato prete, a Viviers (Francia).

«Venite e vedete come è buono il Signore..». Quando si è intravisto come è buono il Signore, come si può fare diversamente dal desiderare appassionatamente di passare la propria vita a contemplarlo, ad onorarlo, nel fare ogni sua volontà, lontano dalla vanità del mondo? No, ogni nostro tempo è preso, abbiamo intravisto il Re dei re che ha sedotto per sempre i nostri cuori. Noi l'amiamo, non volgiamo più alcun amore terrestre perché abbiamo un Bene da amare e non c'è in noi posto per due... Abbiamo intravisto il cielo, siamo morti al mondo... Vogliamo essere di Dio solo; è sufficiente ai nostri cuori; non sono i nostri cuori sufficienti per rendergli tutto l'amore e l'adorazione che lui merita... Non vogliamo essere divisi; vogliamo essere tutti di lui, ai suoi piedi, come dei fratelli, ma saremo di lui solo, tutti a lui, tutti a lui...

Canone

3. L'abbandono in Dio

Nel Settembre del 1901 Fratel Carlo si trova ad Algeri. Va a vivere a Beni-Abbes dove costruisce un eremo per fondare una fraternità di monaci. Sensibilizza gli amici e le autorità sul dramma della schiavitù. Riscatta alcuni schiavi. Si reca molte volte in visita ai Tuareg. Impara la loro lingua. Prima di lui nessun prete si era mai recato presso di loro. Per loro scrive un catechismo e comincia a tradurre il Vangelo.

Nel 1906 viene finalmente raggiunto da un compagno, fratel Michele, che si ammala molto presto e deve ripartire.

Nel Luglio del 1907 Carlo inizia qui un grandissimo lavoro scientifico sulla lingua dei Tuareg, sui loro canti e sulle loro poesie. Per questo lavoro si fa aiutare da una persona del posto. E' il solo cristiano. Gli è proibito celebrare l'Eucaristia, ma sceglie di restare... per gli uomini. Questa situazione dura sei mesi, dopo riceve il permesso di celebrare da solo, ma non di tenere il Santissimo Sacramento. Gennaio 1908: Esausto, si ammala e sfiora la morte. I Tuareg lo salvano condividendo con lui il poco latte di capra che resta in un periodo di grande siccità. Carlo si sente impotente, dipendente dai suoi vicini... Capisce che l'amicizia, l'amore dei fratelli passano attraverso lo scambio, la reciprocità. Tra il 1909 e il 1913 si reca 3 volte in Francia per presentare il suo progetto dell' "Unione dei fratelli e delle sorelle del Sacro Cuore", un'associazione di laici per l'evangelizzazione dei popoli. "Cristiani ferventi di ogni condizione, capaci di far conoscere, attraverso il loro esempio, la religione cristiana e di far 'vedere' il Vangelo nella loro vita". Nel 1914 in Francia scoppia la guerra. Carlo resta a Tamanrasset su consiglio di un amico.

1915: Nel deserto la situazione non è tranquilla: razziatori marocchini e minacce dei Senussi libici.

Avere veramente la fede. La fede che ispira tutte le azioni. Questa fede nel soprannaturale che dappertutto ci fa vedere soltanto lui, che toglie al mondo la maschera e mostra Dio in tutte le cose, che fa scomparire ogni impossibilità, che rende prive di senso parole come inquietudine, pericolo, timore, che fa camminare nella vita come un bambino attaccato alla mano della mamma, con una calma, una pace, una gioia profonde che pongono l'anima in uno stato di distacco assoluto da ogni cosa sensibile

di cui essa vede chiaramente il nulla e la puerilità, che dà un'immensa fiducia nella preghiera, la fiducia del bambino quando chiede una cosa giusta al babbo, che dà lo spirito di preghiera mettendo l'anima in comunione continua con Dio che vede sempre presente; questa fede la quale, come dice il Signore a santa Teresa, ci mostra che «al di fuori delle azioni gradite a Dio tutto è menzogna»; questa fede, la quale ci fa vedere tutto sotto un'altra luce: gli uomini come immagini di Dio, che bisogna amare e venerare come ritratti del Beneamato e ai quali bisogna fare tutto il bene possibile, e le altre creature come cose che devono tutte quante, senza eccezione, aiutarci a procurarci il cielo, lodando Dio per esse, servendoci di esse o privandoci di esse; questa fede che, lasciandoci intravedere la grandezza di Dio, ci rende percettibile la nostra piccolezza; questa fede che ci fa intraprendere senza esitare, senza vergognarci, senza temere, senza mai indietreggiare, tutto ciò che è gradito a Dio. Purtroppo questa fede è così rara! Mio Dio, concedimela! «Mio Dio, io credo, ma aumenta la mia fede!»

"Il mio apostolato deve essere l'apostolato della bontà. Vedendomi la gente deve dire 'Poiché quest'uomo è buono... la sua religione deve essere buona'".

Mi chiederete qual è la mia vita. È la vita di un monaco missionario fondata su tre principi: Imitazione della vita nascosta di Gesù a Nazareth. Adorazione del Santissimo Sacramento esposto. Residenza tra i popoli infedeli più trascurati da tutti, facendo tutto il possibile in vista della loro conversione.

Per proteggere le popolazioni, Carlo costruisce un fortino a Tamanrasset. Carlo va a viverci da solo in attesa di accogliere le persone dei dintorni in caso di pericolo. Continua a lavorare sulle poesie e sui proverbi dei Tuareg. 1° dicembre 1916: un gruppo di Tuareg, comandati da alcuni Senussi, lo catturano e lo legano. Durante il saccheggio arrivano due meharisti (soldati alle dipendenze dei francesi) in modo del tutto inatteso. C'è il panico, parte un colpo e fratel Carlo viene ucciso. Il suo corpo viene sepolto nel fossato che circonda il fortino. Alla sua morte, Carlo è solo... o quasi. In Francia ci sono 49 iscritti all'Associazione dei fratelli e delle sorelle del Sacro Cuore di Gesù, il cui statuto è stato approvato dalle autorità religiose.

Nel 2002: 19 differenti famiglie di laici, preti, religiosi e religiose vivono il Vangelo nel mondo seguendo le intuizioni di Carlo de Foucauld.

Il 13 novembre 2005 in Piazza S. Pietro è proclamato Beato.

Tutta la vita di Padre de Foucauld si può riassumere in un unico grande desiderio: essere come il chicco di grano che muore, imitando così, silenziosamente, con l'offerta della propria vita, il Cristo che amò gli uomini sino alla fine per farsi loro prossimo.

(Giovanni Paolo II)

Attraverso la sua vita contemplativa e nascosta a Nazareth Charles de Foucauld ha incontrato la verità dell'umanità di Gesù, invitandoci a contemplare il mistero dell'Incarnazione. Proprio un pellegrinaggio in Terra Santa, infatti, rivela al de Foucauld la sua vocazione: seguire il Signore "nell'umiltà e nella povertà". A Nazareth scopre dunque che Gesù, venuto a condividere la nostra umanità, "ci invita alla fraternità universale". Un impegno, questo, che nell'esempio di Cristo, Charles de Foucauld ha vissuto sino alla morte, nel deserto algerino del Sahara.

(Benedetto XVI)

Canone

Adorazione personale

(Le domande che seguono vogliono aiutarti a verificare la tua vita e il tuo cammino di fede. Durante la preghiera puoi rileggere e meditare i testi proposti in questo sussidio.)

1. Dove stai cercando la tua felicità? Cosa ti promette il mondo in cui vivi? Le “agenzie” di felicità mantengono fede alle promesse fatte?
2. Tu credi nell'esistenza di Dio? Sei alla ricerca di Dio? Quali segni il Signore mette sul tuo cammino? Come leggi questi segni? Da chi ti lasci aiutare?
3. La tua vocazione sa essere come il chicco di grano? Dio vuole solo il tuo bene: sei capace di abbandonarti ad una volontà “diversa” dalla tua? Oppure vuoi progettare da solo il tuo futuro?

Padre nostro...

La preghiera dell'abbandono

Padre mio, io mi abbandono a te:

fa' di me ciò che ti piace!

Qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto,

purché la tua volontà si compia in me

e in tutte le tue creature.

Non desidero niente altro, mio Dio.

Rimetto la mia anima nelle tue mani, te la dono, mio Dio,

con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo.

Ed è per me un'esigenza d'amore il donarmi,

il rimettermi nelle tue mani senza misura,

con una confidenza infinita, poiché tu sei il Padre mio.

Benedizione e canto finale

Segue un momento di condivisione in gruppo

Alla luce di questo incontro, cosa si è chiarito nella tua vita?

Quale impegno ti assumi per verificare il tuo cammino vocazionale?

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.
This page will not be added after purchasing Win2PDF.